

Lo scandalo delle assunzioni/Svelato il meccanismo: un medico e un impiegato corrotti, una lastra col cuscino sotto la schiena, una pratica intestata a un defunto

# Morto un invalido, se ne fa uno falso

Confessioni di un funzionario Usl: «Così, pagando otto milioni, si otteneva il certificato»

di FIORENZA SARZANINI

ROMA - «Per ottenere il certificato di invalidità bastavano dai tre agli otto milioni. Al resto pensavano i medici o i funzionari amministrativi delle Usl». Sotto la tutela dell'anonimato l'ex vicepresidente di una Unità Sanitaria Locale accetta di raccontare come venivano "fabbricati" i falsi invalidi. «Il primo contatto - spiega - avveniva in genere con un funzionario. Ci si metteva d'accordo sulla cifra e poi si dava inizio alla pratica. Il modo più semplice era quello di farsi stampare presso una tipografia privata copie dei moduli. Alla compilazione provvedeva poi uno dei medici inseriti nella commissione che apponeva le firme anche per i suoi colleghi. Per i timbri non c'era alcun problema: erano sulle scrivanie e quindi a disposizione di tutti. In genere per il "visto" amministrativo, si preferiva invece utilizzare la firma falsa di un funzionario defunto, che naturalmente non avrebbe potuto creare alcuna difficoltà».

Quanto tempo occorreva per ottenere tutti i documenti? «Per una persona normale almeno sette anni, ma in questi casi soltanto pochi mesi o addirittura settimane. Anche qui c'era il trucco. I funzionari inserivano la pratica nel fascicolo di persone che avevano chiesto di ottenere l'invalidità civile ma nel frattempo erano morti. Un giochetto semplicissimo che permetteva di recuperare moltissimo tempo. Si utilizzava infatti lo stesso numero di protocollo sostituendo il nome dell'interessato della pratica e la documentazione inserita all'inter-  
no».

Sin qui la parte amministrativa, ma come era possibi-



**I timbri erano sulle scrivanie, anche la firma era quella di un funzionario deceduto. Ma nessuno davanti al Pm ammette di aver pagato**

le per una persona sana come un pesce dimostrare un'invalidità del 30 o addirittura del 47 per cento? «A questo - dichiara l'ex vicepresidente - provvedevano i medici. Ci sono molti casi di certificati per depressione cronica, ma in genere si preferiva intervenire a livello radiologico. Riuscire a dimostrare con una lastra le malformazioni era certamente la strada più sicura. Ricordo perfettamente come si faceva. Per dimostrare la malformazione dell'anca, la per-

In alto  
uno sportello  
della Usl:  
da qui passa  
l'accertamento  
di invalidità

sona veniva sottoposta a radiografia con un pezzo di legno sotto il piede in modo da far risultare una asimmetria agli arti inferiori. Anche per la scoliosi non era difficile aggirare l'ostacolo: bastava un cuscino sotto la schiena».

Possibile che nessuno sia

mai intervenuto? «Il controllo era molto difficile. C'erano migliaia di pratiche da mandare avanti ed erano suddivise tra i vari medici e funzionari. L'unica difficoltà per chi aveva deciso di mettere in atto la sua truffa era quella di trovare la persona giusta.

L'INCHIESTA AMMINISTRATIVA

## Task-force del ministro, e non solo alle Poste

Il Pm dei falsi invalidi Giorgio Castellucci col direttore dell'Ente Poste Enzo Cardi che si è presentato al magistrato per collaborare all'inchiesta



ROMA - Una task force contro i falsi invalidi. Il governo decide di adottare la linea dura contro chi è riuscito ad ottenere un impiego pubblico con false documentazioni mediche e vara una commissione ispettiva coordinata dal ministro della Funzione pubblica Franco Frattini che avrà il compito di controllare le posizioni di tutti gli impiegati pubblici assunti grazie alla legge sull'invalidità. Non solo le Poste dunque, ma anche gli altri ministeri, scuola compresa. Il rischio è grosso perché chi sarà condannato in via definitiva sarà licenziato. Dal ministro Frattini è venuto però ieri un invito molto chiaro: chi accetterà di collaborare e svelare agli ispettori i meccanismi truffaldini che hanno consentito l'assunzione, resterà al suo posto incorrendo soltanto in una sanzione.

Anche il ministro delle Poste Agostino Gambino ha già attivato i suoi ispettori ministeriali. «C'è un forte sospetto di gravi irregolarità commesse prima dell'istituzione dell'ente Poste - spiega - e quindi è mio dovere attivare una inchiesta amministrativa nel pieno rispetto delle competenze dell'autorità giudiziaria».

Frattini promette tempi rapidi. «C'è l'obbligo - dichiara - di accertare e nel giro di un paio di mesi questa commissione ha il compito di redigere un rapporto e adottare gli eventuali provvedimenti. Dopo gli episodi

scoperti alle Poste, non lasceremo inesplorati gli altri ambiti. In gioco c'è una questione morale perché i falsi invalidi hanno rubato il posto ai veri invalidi». Martedì prossimo il ministro riferirà in Parlamento sulla questione e intanto arriva il commento del pubblico ministero Giorgio Castellucci che si dice soddisfatto dei provvedimenti presi a Palazzo Chigi. Del resto era stato proprio lui a sollevare il problema e tre giorni fa, nel corso di un incontro con il presidente dell'Ente Poste, Cardi aveva ottenuto assicurazioni sulla massima disponibilità a collaborare da parte della pubblica amministrazione».

Anche i medici che si sono prestati rischiano il posto. «Gli organismi provinciali - dichiara il presidente della federazione nazionale degli ordini dei medici Danilo Poggiolini - devono assumere i provvedimenti disciplinari, dopo che saranno accertate in via definitiva, dalla magistratura, le responsabilità penali dei medici coinvolti».

Soddisfatto ma non troppo il deputato verde Alfonso Pecoraro Scanio, in prima linea nella battaglia contro i falsi invalidi. «La decisione presa dal governo - afferma - è positiva ma insufficiente perché, attenuata l'attenzione di questi giorni, potrebbe ripartire il fenomeno delle assunzioni e delle pensioni sulla base di liste che con tutta probabilità saranno piene di falsi invalidi».

F. Sar.

chi invalido lo è davvero, ma non è mai riuscito ad ottenere un impiego pubblico. Su tutto questo sta indagando il pubblico ministero Giorgio Castellucci, ma nel suo fascicolo non c'è traccia di "mazette" versate per ottenere la documentazione giusta. Da mesi il magistrato lavora in questa direzione, ma non c'è nessuno disposto ad ammettere di aver versato tangenti per ottenere il posto. Eppure che fosse questo il meccanismo della truffa compiuta ai danni di

il resto veniva di conseguenza. Bastava poco per capire chi fosse disponibile e dopo essersi messi d'accordo sulla cifra si era certi di ottenere il risultato sperato».

Un racconto clamoroso che svela nei minimi dettagli la truffa compiuta ai danni di

certo. Si sa che per riuscire ad essere assunti al ministero delle Poste bisognava stanziare una cifra oscillante tra i dieci e i venti milioni.

Gli inquirenti sono comunque fiduciosi sulla possibilità di stanare i responsabili di questo mercato nero del lavoro. Una vera e propria organizzazione in grado di gestire le assunzioni per chiamata diretta. Proprio ieri si è saputo che tra gli indagati c'è il segretario di una commissione sanitaria che aveva fatto

riunioni. Nuovo interrogatorio anche per l'ex ministro delle Poste Carlo Vizzini. Per la procura di Roma il politico è un semplice testimone, mentre il tribunale dei ministri procede nei suoi confronti per il reato di abuso d'ufficio. Il ministro dovrà chiarire come mai, nonostante informato dell'entità del fenomeno, non ha provveduto a una riforma della legge che prevedeva la cessione delle